

LUNGHEZZA: Km. 29,3
TEMPO DI PERCORRENZA: 3 ore circa
PARTENZA: dal Ponte ferro-stradale Galliate - Turbigo (SS341 - parcheggio Vita Meyer in sponda lombarda)

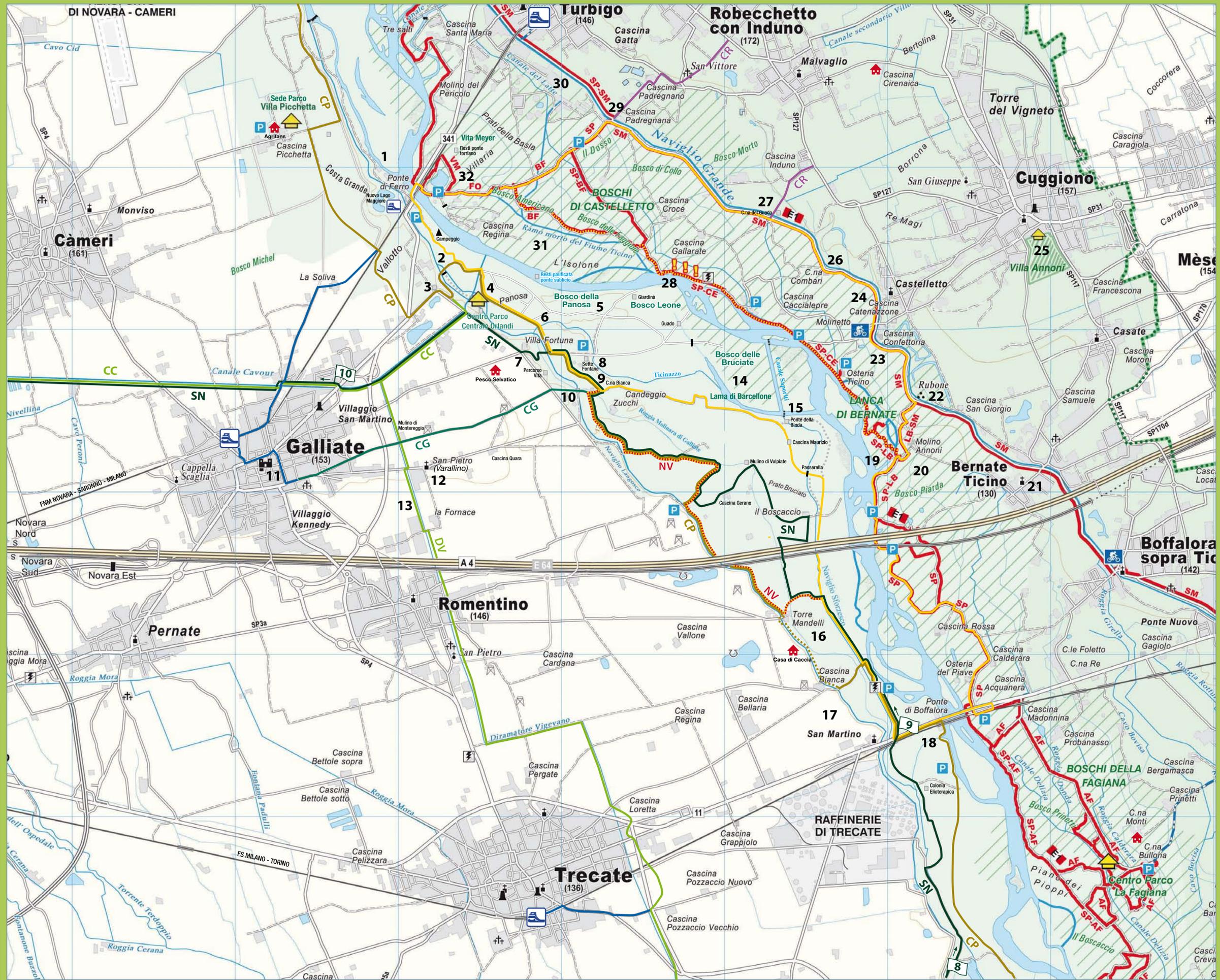
0.0	0.0	Parcheggio Vita Meyer - Ponte ferro-stradale Galliate/Turbigo SS 341
0.1	0.1	Attraversare il ponte SS 341
0.2	0.1	Imboccare la prima strada a sx dopo il ponte (Via Mezzanino)
0.7	0.5	Campeggio Playa di Valverde (inizio strada sterrata)
1.2	0.5	incrocio strada Vecchia Dogana (svolta a sx - svolta a dx per raggiungere il Centro Parco Centrale G.D.Orlandi)
1.8	0.6	Ponte sullo scaricatore del Canale Cavour (inizio ciclabile)
3.0	1.2	Ponte sul Ticinazzo
3.4	1.4	incrocio strada Sette Fontane (termine ciclabile, svolta a sx)
3.5	0.5	Inizio nuovo tratto ciclabile sterrata - svolta a dx
4.5	1.0	incrocio strada Cascina Bianca o Sbianca - svolta a sx (sentiero E1): la strada sterrata ma chiusa al traffico procede dapprima in mezzo ai coltivi e poi si addentra nel bosco fino ad affacciarsi alla bella Lanca di Barcellona
5.6	1.1	E1: Bivio - svolta a sx
6.7	1.1	E1: Lanca di Barcellona
7.2	0.5	E1: prima del Ponte della Binda (presa Naviglio Sforzesco) girare a dx verso la cascina Maurizio
8.0	0.8	E1: Passerella pedonale sul Naviglio Sforzesco
8.2	0.2	E1: bivio svolta a dx
9.0	0.8	Ponte sul Naviglio Sforzesco località il Boscaccio: prima del ponte girare a sx
9.5	0.5	Sottopasso autostrada e viadotto alta velocità
9.6	0.1	Sentiero lungo il naviglio sforzesco
10.3	0.7	Alla bacheca proseguire diritto imboccando il sentierino che si riporta sul naviglio sforzesco (piccolo ponticello senza barriere su uno scaricatore - attenzione passaggio pericoloso !!)
10.4	0.1	Piccolo ponticello senza barriere su uno scaricatore - attenzione passaggio pericoloso !!
11.3	0.9	Nuovo ponte sul Naviglio Sforzesco: proseguire lungo il sentiero che costeggia il canale
11.7	0.4	Centralina idroelettrica dismessa
12.4	0.7	Immissione sulla SR 11 - svoltare a sx e attraversare il ponte
13.7	1.3	Dopo il ponte sul Ticino, imboccare la prima strada a destra - sottopasso SR 11 seguire indicazioni per ristoranti Piave e Bel-Sit e poi Ticinia - Cascina Rossa (segnavia SP e E1)
14.3	0.7	Bivio Ristorante Piave - svolta a dx (SP)
15.2	0.9	Bivio a sx (E1)
15.6	0.4	Ponticello Roggia
16.0	0.4	Proseguire diritto sulla stradina erbosa a margine del bosco
16.4	0.4	Lanche di Boffalora
17.1	0.7	Curva a dx
17.5	0.4	Sottopasso Alta Velocità, subito a sx
17.6	0.1	Parcheggio, svoltare subito sul sentiro a sx
17.8	0.2	Sottopasso autostrada risalire e continuare sul sentiero
18.1	0.3	Continuare diritto lungo il fiume
18.7	0.6	Inizio a dx variante Lanche di Bernate
19.1	0.4	Lanca di Bernate bacheca
19.2	0.1	Svolta a sx sulla strada erbosa, subito a sx salita pedonale al calendario celtico
19.7	0.5	Innesto a sx sulla carrareccia sterrata
19.9	0.2	Mantenere la dx
21.1	1.2	Innesto Ciclista Naviglio Grande Località Rubone, svoltare a sx
21.5	0.4	Ponte di Castelletto di Cuggiono proseguire diritto
22.7	1.2	Chiatte tipiche ormeggiate
23.9	1.2	Ponte alla Cascina Guado
26.4	2.5	Ponte della Padregnana svoltare a sx prima di attraversare
27.6	1.2	Canale scarico acque di raffreddamento centrale termoelettrica di Turbigo
27.7	0.1	Proseguire diritti
28.0	0.3	A sx, innesto variante "Bosco delle Faglie", bacheche
29.1	1.1	Svolta a sx sulla strada asfaltata
29.3	0.2	Area parcheggio "Vita Meyer" Fine itinerario

LB - CE - BF VARIANTE DELLE LANCHE DI BERNATE, CORRIDOIO ECOLOGICO E BOSCO DELLE FAGGIOLE

0.0	0.0	Inizio variante prendendo il sentiero single trek a sx
0.3	0.3	Bacheche Lanche di Bernate, prendere il sentiero a sx
0.4	0.1	Ponticello sulla lanca
0.6	0.2	Svolta a sx
1.8	1.2	Salita sull'argine del fiume
2.0	0.8	Ristorante sulla dx
2.7	0.7	Parcheggio, scendere sulla riva del fiume
3.1	0.4	Ponticello sul ramo secondario, dopo a dx
3.6	0.5	Ristorante "Da Bruno"
4.1	0.5	Risalta sull'argine
4.5	0.4	Belvedere, tratto panoramico
5.0	0.5	Ingrasso nel bosco
5.4	0.4	Svolta a sx
5.5	0.1	A metà del discesino prendere il sentiero a sx <i>Attenzione poco evidente</i>
5.6	0.1	Ponte ciclopedonale sul ramo morto e subito dopo svolta a dx sulla carrareccia
7.3	1.7	Ponte sul canale della centrale termoelettrica di Turbigo
7.6	0.3	Innesto a sx nell'itinerario principale

NV PISTA CICLABILE DEL PARCO PIEMONTESE LUNGO IL NAVIGLIO LANGOSCO

0.0	0.0	Inizio variante. Svoltare a dx. in cima alla salitella
0.3	0.3	Ponte sulla Roggia Molinara, proseguire diritto
0.5	0.2	Svoltare sulla sterrata a sx prima del ponte sul Naviglio Langosco
1.6	1.1	Svolta a sx
2.7	1.1	Località "Mulino di Vulpiate" Svolta a dx nel bosco lungo la pista ciclabile <i>Attenzione poco evidente</i>
3.3	0.6	Svolta a dx
3.5	0.2	Al ponte sul Naviglio non attraversare ma proseguire diritto lungo l'alzaia del Langosco
4.3	0.8	Sottopasso autostrada
5.5	1.2	Cascina Torre abbandonare l'alzaia e svoltare a sx sulla sterrata
5.7	0.2	Lagheti pesca sportiva, proseguire diritti
6.2	0.5	Ponte sul Naviglio Sforzesco
6.3	0.1	Bacheca, immissione a dx nell'itinerario principale



LEGENDA

- ITINERARIO
- VARIANTI
- VIE VERDI
- CICLABILE PARCO PIEMONTESE
- CICLABILE CANALE CAVOUR E DIRAMATORE VIGEVANO
- CICLABILE GALLIATE
- CICLABILE ROBECCHETTO
- SENTIERO NOVARA TAPPE 8 - 9 - 10
- COLLEGAMENTO STAZIONI FS E FNM
- ALTRI SENTIERI
- PARCO DEL TICINO
- AREE SIC PARCO LOMBARDO
- AGRITURISMO
- CENTRO PARCO
- CAVA
- PANORAMA
- POSTEGGI
- CENTRALI IDROELETTRICHE
- PUNTO PARCO BICI
- STAZIONI FERROVIARIE
- VARIANTI: NV NAVIGLIO LANGOSCO, LB LANCA BERNATE, CE CORRIDOIO ECOLOGICO, BF BOSCO FAGGIOLE
- ALTRI PERCORSI: SESENTIERO EUROPEO N 1, SP SESTO - PAVIA, SM SESTO - MILANO, AF ANELLO FAGIANA, VM VITA MEYER

1 Il ponte in ferro di Turbigo e le rovine del ponte alto medioevale



Lungo 145 metri, è composto da 3 campate in ferro che poggiano su due spalloni sulle sponde e due pile in alveo. Ha due livelli, quello inferiore per il traffico stradale (ss 341), e quello superiore per il treno (Ferrovie Nord Milano). Il primo progetto, presentato nel 1864, prevedeva la costruzione di un ponte in muratura con cinque arcate. Nel 1865 tale soluzione veniva scartata a favore di un ponte in travate metalliche. La consegna dei lavori avvenne nel 1882, la loro ultimazione nel 1887. Il ponte venne, poi, distrutto nel corso della seconda guerra mondiale dai bombardamenti alleati e ricostruito, sempre in ferro, nel 1952. Ad est dell'attuale manufatto, sulla sponda lombarda, sono stati riportati alla luce i basamenti delle torri che sostenevano un ponte sublicio (in legno) costruito intorno all'anno 1000 sul tracciato viario Mediolanum-Novaria (Milano-Novara) e Comum-Sibirium-Novaria (Como-Castelsepio-Novara). Il ponte venne distrutto nel 1275 e mai più ricostruito: da allora fu, infatti, utilizzato per il passaggio del fiume il sistema del cosiddetto "porto natante" (traghetto ancorato ad una fune che si spostava da riva a riva utilizzando la forza della corrente).

2 Il Naviglio Langosco

Il Naviglio Langosco viene derivato dalla sponda destra del Ticino presso Cameri in località La Quercia e termina il suo percorso in Lomellina presso Tremello. Realizzato nel XVII secolo durante la dominazione spagnola, venne ideato dal conte Guido Langosco, interessato ad utilizzare le acque del Ticino per irrigare le proprie terre. La sua costruzione iniziò nel 1613 e terminò, dopo complesse vicende, nel 1665. Ha una portata di 24 mc/sec.

12 Il Santuario del Varallino



Il santuario, denominato San Pietro in Vulgiate, è più conosciuto come Varallino, perché ricorda in scala ridotta il Sacro Monte di Varallo. Lungo il perimetro della navata, a forma ellittica, si aprono infatti dieci cappelle laterali (edificate a fine cinquecento), interamente affrescate e popolate da una sessantina di statue a grandezza naturale. In esse e nell'ampio presbitero sono rappresentati i Misteri del Rosario: sul lato destro quelli della Gioia, su quello sinistro quelli del Dolore e nel presbitero quelli della Gloria. Al santuario lavorarono numerosi artisti tra cui lo scultore romano Dionigi Bussola ed il valesiano Lorenzo Percacino, cui si deve la decorazione della cupola del presbitero, raffigurante l'incoronazione della Vergine in Paradiso. La chiesa è dedicata alla natività di Maria Vergine e conserva ancora nel coro un affresco del XV secolo con l'immagine della Madonna nell'atto di porgere al Bambino una pera ritenuta miracolosa. L'esterno del santuario è dominato dalla maestosa facciata realizzata tra il 1886 ed il 1894 dal sacerdote ed architetto galliatese Ercole Marietti.

13 Le ciclabili lungo i canali ed il sentiero Novara



La Provincia di Novara, con la collaborazione del Consorzio irriguo Est Sesia, ha realizzato una rete di piste ciclabili lungo le alzate dei canali Cavour, Regina Elena e Diramare Vigevano. Gli itinerari interessano le sponde del Canale Cavour dal Sesia al Ticino (27 Km), del Canale Regina Elena da Bellinzago a Novara (12 Km) ed il Diramatore Vigevano da Galliate a Cerano (15 Km).

A protezione dei ciclisti è stata posata una palizzata in legno verso il canale ed il fondo stradale è in terra battuta. L'ATI di Novara, in collaborazione con il CAI, ha invece tracciato un sentiero pedonale, il Sentiero Novara, che, con

23 Il Naviglio Grande

E' stato il primo naviglio costruito in Europa ed è la più importante derivazione dal Ticino. Venne scavato a partire dal 1179 come "Navigium de Gazano", a scopo prevalentemente irriguo; nel 1209 le acque del Ticino arrivarono a Milano riempiendo un fossato di difesa contro il Barbarossa. Tra il 1270 e il 1272, ad opera di Giacomo Arribotti, la complessa opera idraulica venne resa totalmente navigabile. Il Naviglio Grande nasce a Tornavento, poco a Sud del Ponte di Oleggio e arriva in darsena a Milano dopo un percorso di poco inferiore ai 50 km, con una pendenza di 34 metri. Ha una portata di 60 mc/sec. Lungo le sue sponde è possibile ammirare numerose ville storiche arricchite da splendidi giardini.



24 Castelletto di Cuggiono e la villa Clerici

Poco a monte del ponte seicentesco di Castelletto di Cuggiono, si staglia alta sul ciglione la Villa Clerici (secolo XVII), con il suo scenografico giardino che, con una serie di terrazze balaustrate, scende fino ad un imbarcodromo gettato sul Naviglio Grande. Accanto alla villa la chiesa di Ss. Giacomo e Filippo, originaria del XV secolo, già annessa ad un monastero del quale restano parti dell'antico chiostro.

3 La vecchia Dogana di Galliate

Situata lungo la via "Porto Vecchio", antica strada preromana utilizzata per arrivare al traghetto sul fiume Ticino, fino all'unità d'Italia era la stazione di confine tra il Regno di Sardegna e il Lombardo-Veneto. Perse di importanza quando venne modificato il tracciato per l'attraversamento del fiume. Fu in seguito trasformata in cascina agricola. Attualmente ospita un ristorante.

4 Il Centro Parco Centrale Guido Davide Orlandi



L'edificio che ospita il centro parco è un interessante esempio di archeologia industriale: la centrale venne infatti realizzata nel 1903 con il nome di "Sessa Trona", in sostituzione di un antico mulino, detto del Curto o Diana. La centrale, che sfrutta un salto del Naviglio Langosco di 3,30 m, produsse energia sino all'inizio degli anni '70. Successivamente l'intera area venne trasformata in pescicoltura (Faroldi), attività che terminò nel 1987. La centrale, ribattezzata Guido Davide Orlandi, è stata riattivata nel 2006 ed è oggi in grado di produrre 3.000.000 di Kwh l'anno. Grazie alla sensibilità della proprietà (Dott. Luciano Orlandi), l'intero piano superiore di questo bellissimo edificio (una grande sala di 400 metri quadrati con travate a vista) è stato concesso in comodato al Parco e viene utilizzato per convegni e concerti. Al suo interno, una mostra fotografica permanente illustra i principali ambienti del parco.

A margine della vecchia struttura è stata realizzata una nuova centrale, completamente interrata, che sfrutta il salto di 18 metri dello scolmatore del canale Cavour ed è in grado di produrre 13.920.000 KWh l'anno.

14 La Lama di Barcellone



Il Ticinazzo nel suo tratto terminale, prima di sboccare nel Ticino, incontra un ramo ormai abbandonato del fiume formando una bellissima lanca, chiamata Lama di Barcellone. I boschi a nord della lanca (Bosco Leone e Diana) sono di proprietà del Parco Lombardo.

15 Il Naviglio Sforzesco e il ponte della Binda



Il Naviglio Sforzesco (portata 54 mc/sec) venne ultimato intorno a 1480 da Ludovico il Moro e serviva ad irrigare i terreni della tenuta agricola della Sforzesca a Sud di Vigevano. Ha due bocche di presa: la principale si trova appena a valle del ponte di Boffalora (serve ad alimentare la centrale idroelettrica di Vigevano), quella originaria, ma oggi di minore importanza, si trova invece in località "Maurizio" a Galliate: l'acqua viene derivata dal fiume attraverso due filare in sassi, una che devia l'acqua nel Canale Saportti (anche detto nuovo) e l'altra che sbarra il tratto terminale della "Lama di Barcellone" intercettando le acque del Ticinazzo. Poco più a valle - in corrispondenza del Ponte della Binda - si trovano le porte di regolazione.

25 La villa Annoni a Cuggiono



La villa ed il suo parco furono realizzati tra il 1819 ed il 1825 dall'architetto genovese Giuseppe Zanaja (il progettista risale fino alla Cascina Indiana dove sono stati ritrovati i resti di un tempio romano ed al centro abitato di Robecchetto). La Cascina del Guado è stata rilevata nel 1969 dal pittore Daniele Oppi che l'ha ristrutturata e qui ha fondato la Cooperativa culturale il Guado (poi divenuta anche cooperativa sociale ed editoriale), punto di ritrovo e luogo di riferimento per artisti, critici ed operatori culturali di fama internazionale e dotata di una biblioteca ed una emeroteca dove sono conservati oltre 14.000 pezzi. Qui sono stati anche Mogol e Battisti che dall'atmosfera del naviglio che scorre si dice abbiano tratto l'ispirazione per il testo di "Emozioni".

26 I Barconi



Il Ticino ed il Naviglio Grande hanno rappresentato per secoli (fino al secondo dopoguerra) un'importantissima via di comunicazione per il trasporto delle merci dal bacino del Lago Maggiore a Milano. L'imbarcazione tipica denominata "Cagnona" misurava 24 metri di lunghezza e aveva una portata di 34.000 Kg. L'equipaggio era composto da 5 persone. La flotta intorno al 1860 contava quasi 500 imbarcazioni, 200 cavalli da traino per la risalita, circa 600 barcaioli i cosiddetti "Paroni" (quasi tutti di Castelletto Ticino e di Golasecca), quasi tutti di Castelletto Ticino e di Golasecca, cui veniva affidato il compito di superare le insidiose rapide della Miorca. Il viaggio da Sesto Calende a Milano, con "acqua mezzana" richiedeva circa 10 ore in discesa e 3 giorni in risalita.

5 I Boschi della Panosa e le lanche di Galliate



Tra la pista ciclabile ed il fiume si sviluppa un'area di notevole valore naturalistico. E' il bosco della "Panosa" che occupa la zona più bassa e umida della Valle del Ticino che in caso di piena è la prima ad essere sommersa. Dapprima si incontrano antichi ripari e quindi, in vicinanza del fiume, numerose lanche. Il bosco è caratterizzato dalla presenza di tutte quelle specie che preferiscono i luoghi ombrosi e ricchi di acqua. Alcune delle lanche (in particolare quella in località "Ceppi Rossi") sono in avanzato stadio di ininteramento, percorso inesorabile che compiono tutti questi caratteristici ambienti: prima corso del fiume, poi ramo abbandonato e, da ultimo, terreno umido e ricco di vegetazione.

6 Il Ticinazzo



E' uno degli scaricatori del Naviglio Langosco ed ha la funzione di regolare la portata. Il Ticinazzo ha origine nella zona detta "Incastroni di Villa Fortuna", poco più a valle della centrale elettrica Guido Orlandi. Alimentato anche da risorgive (per questo le sue acque sono da considerarsi pregiate ed adatte al riutilizzo in irrigazione), il suo corso si sviluppa per alcuni chilometri tra sponde del tutto naturali (forse era un antico ramo del Ticino). Ricchissimo è la vegetazione igrofila e palustre; piante tipiche sono l'ontano nero, il pioppo, il salice bianco ed il ciliegio a grappoli, mentre nell'acqua è facile notare carici, iris e canapa acquatica.

7 La villa Fortuna e il bagno del lino



La villa sorge sul ciglio della costa in posizione dominante sulla vallata del Ticino. La sua presenza è documentata sin dal 1600. Dalla fine del 700 è stata la residenza dei custodi del Naviglio Langosco, mentre nel 1859 servì da quartier generale a Vittorio Emanuele II in occasione della battaglia di Magenta. Il complesso edilizio, di notevole valore architettonico, è distinto in una corte padronale ed in una parte servile contadina, mentre all'esterno si trova l'oratorio, di epoca settecentesca, dedicato alla Beata Vergine Addolorata. Nella vallata, appena sotto la Villa Fortuna, vi è un bacino d'acqua, oggi adibito ad allevamento ittico, che fino a metà del secolo scorso veniva utilizzato per il macero del lino. I documenti segnalano la presenza un po' in tutti i comuni lungo il Ticino di numerosi "bagno del lino": il lino veniva lasciato per diversi giorni a bagno, poi pestato e sottoposto a pettinatura e filatura avvolgendo le fibre sulle rocche. Le matasse venivano quindi bollite e consegnate alle tessiture.

8 Le Sette fontane



E' una delle più belle e frequentate aree attrezzate della sponda piemontese del fiume. Deve il suo nome alle risorgive che ospita. Dell'annesso parco, di proprietà del comune di Galliate e dotato di un bar ristorante, si hanno notizie come luogo di svago sin dal 1850.

9 La cascina Bianca o Sbianca

L'edificio, oggi in rovina, è indicato sulle carte topografiche come Cascina Bianca, ma è noto come "Sbianca". Qui infatti era attivo fino agli anni '50 un candeggio dove il tessuto grezzo veniva sottoposto a bollitura e "sbiancato" con la candeggina.

19 La lanca e boschi di Bernate



Il nucleo della riserva naturalistica è costituito dalla lanca, un braccio di fiume ormai abbandonato e con uno sviluppo di circa 1500 metri. Prima della nascita del Parco la zona era destinata a riserva di caccia. Dal 1997, al termine di complesse operazioni di ripristino, ospita un percorso naturalistico ed un osservatorio faunistico accessibile solo con l'accompagnamento di una guida qualificata. La folta vegetazione lungo le rive offre rifugio a numerose specie di uccelli. I boschi circostanti la lanca sono stati oggetto di un importante intervento di riqualificazione

finanziato dalla comunità europea: il Progetto Life. Il progetto ha l'obiettivo, mediante un programma di rimboscimento, di favorire il recupero delle essenze arboree più pregiate e tipiche dell'area (Farnie, Olmi, Carpini, Tigli, Ciliegi), eliminando le cosiddette specie esotiche infestanti, cioè quelle piante non originarie dei boschi del Ticino: come l'Ailanto, la Robinia (arrivata in Europa nel 1604 dagli Stati Uniti), il Ciliegio Tardivo o Prunus Serotina (i primi esemplari furono piantati intorno a Malpensa nel 1922).

20 Il calendario celtico

Dalla lanca di Bernate, dove le zone umide cedono il passo ai boschi, salendo sul terrazzo alluvionale si raggiunge la spianata del Calendario Celtico. Al centro della radura una grossa pietra tonda in granito riporta incisi i segni dello zodiaco celtico, mentre il perimetro della spianata erbosa è delimitato da altrettanti alberi, ognuno diverso e collegato al rispettivo segno. I Celti fissavano una forte corrispondenza tra alcuni elementi naturali come gli alberi e il destino umano.

30 La centrale di Turbigo

E' la seconda centrale in Italia per potenza installata (1740 MW/ora). Consta attualmente di 4 gruppi a vapore indipendenti (ogni gruppo è composto da caldaia, turbina, alternatore), rispettivamente di 250, 320, 330, 330 MW/ora. Ogni gruppo, da solo, può soddisfare il fabbisogno energetico di una città come Novara. La centrale consuma 70 tonnellate di olio combustibile ogni ora (un'autobotte ne trasporta 30). Ogni caldaia, che misura 50 metri di altezza, è in grado di produrre 1000 t di vapore ogni ora, ad una temperatura di 540° e ad una pressione di 178 atmosfere. Dall'inizio degli anni '90 ad ogni gruppo vapore è stato abbinato un gruppo a turbogas da 125 MW/ora alimentato a metano. I gas di scarico dei turbogas, in un ciclo di recupero energetico, servono a ripotenziare la fase termica delle caldaie a vapore, mediante preriscaldamento dell'acqua di alimentazione. Per ricondere il vapore vengono prelevati dal Naviglio Grande 10 mc/sec di acqua poi restituiti con una temperatura di 9 gradi superiore.



29 Il ponte e la cascina della Padregnana

Venne costruito nel 1604, come riporta l'incisione nel centro dell'arcata a monte. A sud del ponte si trova la Cascina Padregnana che conserva un bell'affresco murale. Seguendo la nuova ciclabile per Robecchetto è possibile arrivare alla Cascina Padregnana, un antico convento fondato intorno all'anno 1100 dai monaci fruttuariensi (del convento rimangono l'arco di ingresso e la cappella dedicata a San Nicola).

10 La roggia Molinara di Galliate e Tombone di Montereoglio



La roggia, di proprietà comunale, risulta nei documenti sin dal 1200. Alimentava lungo il suo percorso da Galliate a Cerano cinque mulini. Con una convenzione del 1757 tra la comunità di Galliate e gli utenti del Naviglio Langosco, si acconsenti che il tratto della roggia dalla bocca di Presa sino alla località di Villa Fortuna, fosse in comune con il Naviglio Langosco a patto che questo restituisse poi i 2 "rodiggi" di acqua che le competevano. Nella zona dove termina la ciclabile di Galliate, la roggia, per mezzo di un interessante manufatto idraulico denominato "Tombone di Montereoglio", sovrappassa il Naviglio Langosco.

11 La pista ciclabile e il castello di Galliate



Attraversa la cosiddetta "area pre-parco" e collega con un percorso di 4,5 Km il centro abitato con la Valle del Ticino. All'inizio del tracciato troviamo il Castello Visconteo Sforzesco di Galliate. Testimoniato sin dal 1057, due volte distrutto e riedificato, nel trecento fu ampliato dai Visconti. Nel 1476 venne scelto come residenza di caccia dal Duca Galeazzo Maria Sforza cui si deve la trasformazione della preesistente fortezza militare in una dimora adatta ad ospitare la corte milanese. L'opera venne portata a termine nel 1496 da Ludovico il Moro. E' organizzato secondo una schema rettangolare (metri 80 x 108) ed è dotato di sei torri merlate e di un profondo fossato. La parte di proprietà comunale, in gran parte restaurata (biblioteca, ala sud-ovest con le sale "degli stucchi", "degli stemmi" e "sala rosa", i camminamenti di ronda, i sotterranei, la torre est), è visitabile con guida da maggio a settembre. Lungo la ciclabile, nei pressi del canale "Diramatore Vigevano", si trova il Mulino di Montereoglio. Fu edificato alla fine dell'800 in sostituzione di un omonimo mulino attivo in valle sin dal XIV secolo. Oggi ospita una riseria.



Supplemento n. 1 al n. 92 - Febbraio 2010 del periodico di informazione a cura dell'Associazione Amici del Ticino "IL FIUME AZZURRO" - Registrazione Tribunale di Novara n. 38/87 del 29.10.1987 - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20 lett. C.L. 662/96 Filiale di Novara - Direttore Responsabile Franco Tosca - Stampa: Italgrafica Novara Grafica Stildiversi Magenta - Testi e itinerari: Giovanni Fonto e Roberto Vellata - Foto: Archivio Parco Ticino Piemonte - Archivio Amici del Ticino - Norino Canovi - Giuseppino Bozzola - Giuseppe Storzini - Immagine di copertina: autore "Belio" - acrilico su tela cm 60x80 "Acqua". Base cartografica © Istituto Geografico De Agostini S.p.A. Novara e Parco Lombardo della Valle del Ticino per gentile concessione. La cartoguida è stata realizzata con il contributo dell'ATI di Novara e del Parco Piemontese della Valle del Ticino.

21 La Canonica di Bernate



La Canonica di Bernate venne edificata a partire dal 1186 per volere del Papa Urbano III (Umberto Crivelli) su un antico "castrum" indicato da documenti del secolo X. Era sede di una comunità di monaci regolari agostiniani provenienti dal monastero di Crescenzo. Il Palazzo Visconti, parte residenziale della Canonica e ben visibile dall'alzaia del Naviglio, fu costruito su edifici preesistenti (dei quali si possono individuare gli archivioli sulla facciata a differenti livelli) a partire dal 1498, periodo corrispondente all'ampliamento operato dal marchese Antonio Stanga, segretario di Stato di Ludovico il Moro. L'annessa chiesa di San Giorgio Martire venne edificata tra il 1582 ed il 1618, su progetto di Martino Bassi, a partire dalle precedenti costruzioni. La prima cappella del castello, oggi cripta, è documentata prima del 1097.

22 Il Rubone



Antica "grangia" della canonica di Bernate, vanta origini antichissime. Nonostante il nome rievochi toponimi romani, alcuni ritrovamenti farebbero ipotizzare un primo insediamento celtico. Il torrione, visibile dall'alzaia, con chiara somiglianza con palazzo Visconti presso la canonica di Bernate, è frutto di rifacimenti successivi dell'iniziale fortificazione romana e medioevale.

31 Il ramo Morto

Si entra ora nel bosco superando dapprima un ponticello su una piccola roggia (la roggia del Molino), e successivamente, in corrispondenza di un avvallamento, un piccolo guado quasi sempre in secca che ci segnala la presenza di un antico ramo del Ticino. E' quello che oggi viene chiamato "Ramo Morto", che, poco più a valle, da origine ad una bellissima lanca (per raggiungerla seguire il sentierino tra il ponte sulla roggia ed il guado).

32 L'area Vita Meyer

Si tratta di una vasta ex area mineraria (30 ha) di proprietà del Comune di Turbigo, oggetto nel 2005 di un importante intervento di recupero e riqualificazione a cura del Parco del Ticino. Demolite le fatiscanti strutture di cava risalenti all'inizio del 1900, sono stati realizzati parcheggi, aree attrezzate, un edificio ad uso bar ed interventi di rimboscimento rendendo l'area piacevolmente fruibile al gran numero di persone che nei mesi estivi frequentano le rive del Ticino.



ITINERARIO CICLABILE



BOSCHI E LANCHE